

BAUDELAIRE

Trad. di Augusto Ponzio, 31 luglio 1996

L'albatro

Sovente, per svagarsi, la gente d'equipaggio
Degli albatro cattura, uccelli ampi dei mari,
Che seguono, indolenti compagni d'ogni viaggio,
La nave scivolante su per gli abissi amari.

Sui legni del pontile poggiati non li han neanche,
Che quei re dell'azzurro, maldestri e vergognosi,
Pietosamente lasciano le loro ali ampie e bianche
Ai lati strascinarsi qual remi inoperosi.

L'alato viaggiatore com'è fiacco e impacciato,
Quant'è comico e buffo, lui tanto bello prima;
Da un tal con una pipa il becco è tormentato,
E un altro zoppicando lui che volava mima.

Al principe dei nubi che sta con la tempesta
E ride degli arcieri, il poeta è somigliante;
A terra fra i clamori, solingo se ne resta,
Gli intralciano il cammino le sue ali da gigante.

L'Uomo e il Mare

Il mare, libero uomo, per sempre avrai tu caro!
Il mare che a mirarsi la tua anima asseconda
In questo suo infinito risvolgersi dell'onda;
Né l'esser tuo sottende abisso meno amaro.

Immergerti ti piace nell'immagine tua stessa;
Abbracci di occhi, abbracci di braccia, ed il tuo cuore
Talvolta può distrarsi dal suo proprio rumore
In questo lamentarsi di voce acre e irreprensibile.